

Il bilancio dell'evento dello scorso maggio a Marassi: altro mezzo milione all'Airc

Partita del cuore, 580 mila euro al Gaslini per finanziare la ricerca contro il cancro

LA STORIA

Mario De Fazio

Oltre 1,1 milioni di euro, equamente distribuiti tra l'ospedale pediatrico Gaslini e l'Airc, l'associazione italiana per la ricerca sul cancro. Il bilancio finale della Partita del cuore, l'evento benefico ospitato a Genova, nello stadio Ferraris, il 30 maggio scorso, è un piccolo inno alla capacità di fare del bene e alla generosità dei genovesi e di quanti, in tutta Italia, hanno contribuito con una donazione alla raccolta fondi. Un evento di cui ieri sono state tirate le somme nel corso di un incontro nella sala trasparenza della Regione, con una simbolica cerimonia di consegna di due mega-assegni a rappresentanti sia del Gaslini che dell'Airc.

Fondi che verranno utilizzati per sostenere progetti di ricerca e di cura dei tumori pediatrici e che sono stati raccolti grazie all'evento benefico organizzato dalla na-



L'ingresso in campo delle squadre per la partita del cuore

zionale italiana cantanti e dai Campioni del sorriso, con la collaborazione di Regione, Comune, di alcuni mainsponsor come Costa Crociere e Crédit Agricole Carispezia e con la media-partnership de *Il Secolo XIX*. Un evento che, tra le madrine, aveva visto la partecipazione di Bebe Vio e Penelope Cruz. «Abbiamo raccolto una cifra importante, che ha superato ogni tipo di traguardo. È stato un gioco di squadra importante e, visto che squadra che vince non si cambia, ci offriamo di ospitare la partita del cuore del 2020 di nuovo qui a Genova», ha commentato l'assessore regionale allo sport Ilaria Cavo. «Oggi vediamo il risultato concreto di quella straordinaria serata di spettacolo e solidarietà che è stata la Partita del Cuore» ha spiegato a margine il presidente Toti. Soddisfatto anche il sindaco Bucci, che ha spiegato che «ancora una volta Genova ha dimostrato di essere una città generosa.

All'incontro in Regione erano presenti anche l'attore Neri Marcorè («è un motivo

di orgoglio un risultato del genere, soprattutto in tempi in cui l'egoismo sembra prevalere») e il presidente della Fondazione Ducale, Luca Bizzarri («Genova è molto più generosa di come viene raccontata nelle barzellette»).

Atribuire meriti alla città è stato anche Gianluca Pecchini, direttore generale della nazionale cantanti, mentre Paolo Petralia, direttore generale del Gaslini, ha spiegato che «il ricavato sarà usato per contribuire all'attivazione di un laboratorio specializzato, una cell factory, dove cellule prelevate al bambino in cura verranno istruite e reintrodotte per curare in modo mirato infezioni severe e tumori pediatrici». Per Lorenzo Anselmi, presidente comitato Liguria dell'Airc «lo scorso maggio siamo scesi in campo tutti insieme, come una grande squadra».

Hanno fatto squadra e due risultati straordinari anche la Partita del cuore e la Stragenova organizzata dal Secolo XIX. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

PER I 150 ANNI

I chimici festeggiano la Tavola degli elementi

Bruno Viani

Se la chimica «è tutto ciò che siamo, quello che vediamo e non vediamo», allora la «Tavola degli elementi» - che festeggia in questo 2019 i suoi primi 150 anni di vita - è quasi una Bibbia laica. «Ai profani dice poco - racconta Giorgio Cevasco, 70 anni, vicepresidente della Società Chimica Italiana - ma tutto l'Universo è formato da questi mattoncini elementari che sono gli elementi. E in quella tavola c'è un po' di Genova di cui dobbiamo essere orgogliosi». Non a caso «Elementi» sarà anche la parola chiave dell'edizione 2019 del Festival della Scienza di Genova.

L'Unesco ha proclamato il 2019 «Anno Internazionale della Tabella periodica degli Elementi» per celebrare i 150 anni dalla creatura dello scienziato russo Dmitri Mendeleev. «In realtà la tabella di Mendeleev, che si chiama periodica perché mette in luce analogie di comportamento chimico dei vari elementi che si manifestano con periodicità, riportava solo gli elementi allora noti - riprende Cevasco - una sessantina circa dei 118 attuali, alcuni dei quali sono talmente utilizzati, ad esempio per la realizzazione degli smartphone, da poter essere quasi considerati a «rischio di estinzione»».

Cevasco aggiunge un dettaglio: «Lo stesso Mendeleev dichiarò che alla base della sua tavola periodica c'era anche il lavoro di un chimico italiano, Stanislao Cannizzaro, che negli anni 1855-1861 quando era professore di chimica all'Università di Genova mise a punto un metodo per determinare il peso atomico degli elementi e pubblicò la sua teoria atomica nel «Sunto di un Corso di Filosofia Chimica» del 1858. Mendeleev e Cannizzaro si incontrarono nel 1860 a Karlsruhe, nel Primo Congresso Internazionale dei Chimici che riuni i più grandi scienziati dell'epoca. E gli strumenti che Cannizzaro utilizzò per le sue ricerche, tra cui una bellissima bilancia fatta costruire appositamente dallo stesso Cannizzaro, sono oggi visibili nel Museo di Chimica dell'Università di Genova che è stato riaperto da pochi mesi».

Perché studiare chimica oggi? «Perché è bella e perché offre opportunità di lavoro in tanti settori, dall'industria di base alla farmaceutica, da Arpal al settore ospedaliero, dalla cosmetica ai colorifici, pensiamo a Boero, Brignola o Attiva» —

E.SCH.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

DOPO IL POST DI DEL PONTE

I ragazzi del D'Oria: sui gender il prof sbaglia

Emanuela Schenone

Uniti e coesi come forse neanche loro sapevano di essere, gli studenti del liceo classico D'Oria, ieri durante l'assemblea d'istituto, hanno ribadito all'unanimità la loro distanza dalle idee anti-gender espresse su Facebook dal professor Andrea Del Ponte.

In una riunione molto partecipata, i ragazzi dopo aver affrontato le varie questioni all'ordine del giorno hanno sentito il bisogno di confrontarsi sul tema che negli ultimi giorni ha trascinato la loro scuola al centro di una vera e propria bufera mediatica. E attraverso il dialogo hanno ritrovato quella compattezza nella condanna di qualsiasi forma di razzismo che da sempre caratterizza le scelte e l'orientamento dell'istituto e che negli ultimi tempi ha rischiato di essere offuscata da qualche polemica di troppo.

«Tutti i ragazzi hanno dimostrato che si distaccano decisamente da ciò che ha detto il professor Del Ponte» spiega Matteo Sobrero, rappresentante d'istituto «la direzione in cui va il D'Oria è tutt'altra rispetto alla sua».

A far scoppiare il caso, lo scorso 23 gennaio, un post pubblicato dal docente di latino e greco contro il programma Rai «Alla lavagna», duramente attaccato per il fatto di aver ospitato l'ex de-

putata Vladimir Luxuria, attivista transgender.

«No alle lezioni di transessualità per bambini con i soldi pubblici: chiudete il programma», aveva scritto Del Ponte sulla sua pagina Facebook: «Firmiamo in massa! Basta con il plagio delle menti dei bambini ad opera dei pervertiti sulla tv di Stato».

E mentre gli studenti chiariscono la loro presa di posizione, il professore si chiude in un improvviso silenzio. Anche social. Travolto dalle sue stesse parole, il docente ha scelto di chiudere il suo profilo Facebook e



Il liceo classico D'Oria

di non commentare ulteriormente la vicenda. Anche se pare stia valutando l'idea di affidarsi a un comunicato stampa per spiegare l'accaduto.

Ma ora l'intenzione di tutti è di lasciarsi alle spalle l'intera storia. «Ho già preso le distanze da questo episodio increscioso e lo ribadisco ancora - dice la preside Maria Aurelia Viotti - voglio sottolineare che la nostra è una scuola aperta all'accoglienza e che un'opinione così improvvidamente espressa non ha niente a che fare con l'istituto e il professore stesso successivamente se ne è scusato».

Ma cosa succederà adesso? «Non è mio compito prendere provvedimenti - chiarisce la preside - ma eventualmente spetta all'uf-

ficio scolastico regionale, per il momento non sono al corrente di nulla». Decisi a voltare pagina gli studenti che preferiscono liquidare il caso con poche parole: «Non vogliamo tirare la vicenda troppo alle lunghe perché non lo merita - dice Sobrero - del resto ormai siamo abituati a certe «sparate» del professore e non gli diamo più nemmeno troppo peso, quello che ci preme è dimostrare che il D'Oria non c'entra niente con certe etichette che continuano ad attaccarci addosso e che non è né razzista né classista». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

SANGUE PER TRASFUSIONI

Appello del San Martino agli studenti-donatori

L'età media si aggira intorno ai cinquant'anni e i giovani, al di sotto dei trenta, sono sempre di meno. La categoria dei donatori di sangue sta invecchiando e così scatta l'appello via social indirizzato agli under 26. A diramarlo, il responsabile dell'unità di raccolta sangue del centro trasfusionale di San Martino, Giuseppe Mauro Ferrari attraverso un annuncio pubblicato sulla pagina Facebook della Scuola di Scienze Matematiche, Fisiche e Natura-

li dell'università di Genova. «Si cercano donatori» si legge nel post «mi rivolgo a voi studenti perché siete nella fascia di età (18-26 anni) che attualmente è meno espressa tra i nostri donatori». E per ribadire il concetto viene precisato che il centro è aperto tutti i giorni anche festivi. Insomma, porte aperte ai ragazzi che vogliono rispondere all'invito, basta contattare il centro e prendere appuntamento. «Nei primi 15 giorni di quest'anno abbiamo raccolto

un centinaio di unità di sangue in meno rispetto al 2017 che già era stato critico rispetto ai precedenti, in Liguria abbiamo un indice di donazione che non supera 1,5 che vuol dire che ognuno di noi dona in media meno di una volta all'anno - spiega Ferrari - non stiamo parlando di un'emergenza però abbiamo riscontrato una grossa flessione nella fascia d'età compresa tra i 18 e i 30 anni, tra i 30 e i 40 va già meglio ma i nostri donatori per la maggior parte sono sopra i 50». Tante le ragioni del calo a cominciare dalla difficoltà nel raggiungere il centro trasfusionale negli ultimi mesi soprattutto da alcune zone della città in seguito al crollo del ponte Morandi. Per non parlare della carenza di personale all'interno dell'Unità

di raccolta sangue che, di fatto, impedisce di andare sul territorio a cercare nuovi donatori. «Una volta riuscivamo ad andare nelle scuole a fare campagna di informazione - dice Ferrari - ormai non riusciamo più ed è per questo che i ragazzi non si avvicinano a questa realtà». Che, oltre tutto, svolge anche una fondamentale funzione sotto il profilo della prevenzione. «Siamo l'unico presidio di medicina preventiva della sanità pubblica - conclude l'esperto - questo è un motivo in più per donare il sangue anche per i più giovani che spesso non hanno un'adeguata educazione in campo sessuale e qui hanno l'occasione di fare i test per l'HIV e l'epatite C.» —

E.SCH.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI